

Gruppo di aiuto per i ragazzi con disabilità

Positivo "effetto collaterale" del progetto di auto-mutuo-aiuto dei genitori dei ragazzi con bisogni educativi speciali che frequentano l'istituto superiore "Bonomi-Mazzolari" di Mantova. Dall'esperienza del gruppo dei genitori è emersa l'esigenza, scaturita dagli stessi ragazzi, di ritrovarsi per stare insieme. È nato quindi in provincia un altro gruppo di auto-mutuo-aiuto, questa volta composto da ragazzi diversamente abili e da altri ragazzi che con loro vogliono condividere dei momenti ricreativi e non solo.

È contento il professor Bruno Miorali, docente di sostegno nella scuola professionale e persona molto attiva nel mondo del volontariato mantovano, da anni impegnato per stimolare e sostenere la diffusione di esperienze simili sul nostro territorio. La nascita del nuovo gruppo è avvenuta prima delle feste natalizie, nel ristorante Ca del Lonfo a Ceresole. «L'obiettivo del gruppo - spiega il professore - è quello di scongiurare la solitudine dei ragazzi con bisogni educativi speciali».

È sorto pertanto il progetto educativo denominato: "Insieme è possibile". Miorali fa notare che l'Organizzazione mondiale della sanità considera i gruppi di auto-mutuo-aiuto «un importante strumento per far crescere il benessere della comunità» e li definisce come «l'insieme di tutte le misure adottate da figure non professioniste per promuovere, mantenere o recuperare la salute, intesa come completo benessere fisico, psicologico e sociale di una determinata comunità».

Per i genitori dei ragazzi con bisogni educativi, questa esperienza ha un significato speciale: «Il momento della condivisione dei problemi - spiegano - diventa ogni volta un'occasione di incontro fra sensibilità e storie vissute con grande sofferenza e, spesso, come tappe di una crescita umana che sorprende sempre. Il problema principale resta quello di garantire la continuità della partecipazione e il coinvolgimento di nuovi partecipanti, anche di altri istituti».

Il punto di riferimento, oltre alla scuola, è l'Anffas, l'associazione di volontariato che, come si legge sul sito regionale, si pone vari obiettivi: «promozione dell'integrazione scolastica, la qualificazione e l'inserimento nel mondo del lavoro dei disabili intellettivi e relazionali». Ed è proprio in questo centro, a Mantova in via Illaria Alpi 12, che si tengono le riunioni mensili del gruppo di auto-mutuo-aiuto.

Spiega ancora Bruno Miorali: «Questa iniziativa propone diversi valori. In primis, il legame di reciproco sostegno attraverso il quale i partecipanti trovano un luogo dove affrontare le proprie difficoltà. Senza dimenticare la fiducia: ogni partecipante può esprimere liberamente sentimenti ed emozioni, creando un clima empatico e solidale per tutti. Infine, il rispetto: ognuno porta il suo modo di vedere la realtà che ha pari dignità all'interno del gruppo e che non viene assoggettato ad alcun giudizio».

Antonio Maurizio Cirigliano

L'addio a Longhi, giornalista stimato che diresse il Tg1



Albino Longhi davanti alla sede Rai

I giornalismo mantovano perde uno dei suoi esponenti più autorevoli. All'età di 88 anni è scomparso a Roma, lo scorso primo gennaio, Albino Longhi. Dagli inizi alla "Gazzetta di Mantova" fino alla direzione del Tg1, passando per altri ruoli prestigiosi, si è fatto apprezzare ovunque per la sua competenza e lo stile professionale. Nato il 6 settembre 1929, Longhi aveva mosso i primi passi al quotidiano cittadino, prima di passare, negli anni Cinquanta, alla "Sicilia del Popolo" di Palermo, dove raggiunse la carica di redattore capo. Nel 1961 il passaggio, con la stessa mansione, all'"Avvenire d'Italia" di Bologna e, dal 1968, al "Gazzettino" di Venezia. Nel 1969 l'ingresso in Rai, come redattore capo. Inizia così il suo percorso nella televisione pubblica, che lo porta ad assumere vari incarichi: prima direttore della sede di Palermo, poi di quella del Friuli Venezia Giulia. Il punto più alto della sua carriera è la direzione del Tg1, il telegiornale più prestigioso della Rai. Longhi fu chiamato a prenderne le redini per ben tre volte: nel 1982, in sostituzione di Emilio Fede; nel 1993 al posto di Bruno Vespa e nel 2000, dopo le dimissioni di Gad Lerner. Da segnalare, negli anni Novanta, la direzione dell'"Arena" di Verona e l'incarico di consulente per la comunicazione del presidente del Consiglio con Romano Prodi. Rigore, equilibrio e qualità sono gli elementi che hanno segnato il cammino di Albino Longhi, come hanno sottolineato tanti colleghi nei giorni scorsi. Al cordoglio si è aggiunto il messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Albino Longhi, persona di straordinario equilibrio e di grande cultura, è stato un grande giornalista. La sua direzione del Tg1 è stata esemplare. Alta e responsabile professionalità e indipendenza nell'esercizio dell'informazione hanno sempre contraddistinto il suo impegno nel servizio pubblico televisivo. Lo ricordo con amicizia e rampianto». (R.D.B.)

Enrico Marocchi è il nuovo presidente dell'istituzione che, dal 1966, segue bambini e ragazzi con varie disabilità. I progetti futuri puntano sull'assistenza

Casa del Sole: solide radici per affrontare nuove sfide

Le ultime settimane del 2017 sono state particolarmente importanti per l'associazione Casa del Sole, che gestisce il prestigioso e benemerito istituto mantovano fondato da Vittorina Gementi nel 1966. Da allora è una realtà all'avanguardia per la cura e riabilitazione di bambini e ragazzi con patologie cerebrali. In novembre è avvenuto il passaggio di consegne: il nuovo presidente Enrico Marocchi è subentrato a Elvira Sanguamini, che ha assicurato il suo contributo alla continuità rimanendo nel consiglio di amministrazione come vicepresidente.

Nel decennio della presidenza Sanguamini, oltre a una fitta rete di relazioni esterne che hanno generato il sostegno alla Casa del Sole, è stato anche assicurato un importante consolidamento delle strutture. «Tra i lavori più significativi - spiega Marocchi - è da sottolineare la realizzazione a San Silvestro di un nuovo padiglione, denominato Centro di solidarietà, dedicato ai bambini affetti dai problemi più gravi e che rappresenta una struttura di primissimo livello. Importante pure il lavoro di ampliamento e manutenzione del centro diurno "Villa Dora" nel comune di Garda, in provincia di Verona. Il 16 dicembre, infine, il nuovo assetto del consiglio di amministrazione è stato presentato all'assemblea dei soci, insieme alla sintesi delle attività del 2017 e alle linee programmatiche per il 2018».

La struttura più grande della Casa del Sole (ovvero l'istituto di riabilitazione che si trova a San Silvestro) ha assicurato il servizio diurno a 155 bambini e ragazzi ed erogato servizi ambulatoriali a 100, con una struttura di personale che ammonta a 104 persone. I centri diurni di Mantova e Garda, invece, seguono 55 ragazzi e adulti grazie al lavoro di circa 40 persone.

«Le patologie principali dei bambini seguiti - continua il nuovo presidente della Casa del Sole - sono legate all'autismo, a ritardi cognitivi di varia natura e a esiti di paralisi cerebrale infantile. In molti casi a queste patologie sono associati problemi di crisi epilettiche. Numerose sono le tipologie di sedute psichiatriche che vengono offerte a sostegno e miglioramento di questi quadri clinici complessi: fisioterapia, psicomotricità, logopedia, musicoterapia, stimolazione basale, stimolazione neurovisiva,



Il nuovo presidente della Casa del Sole, Enrico Marocchi. Alle sue spalle, un ritratto di Vittorina Gementi, fondatrice dell'istituto mantovano

ippoterapia, idroterapia, attività di laboratorio, educazione motoria».

Ogni intervento mette al centro la persona nella sua interezza, secondo la metodologia del cosiddetto "trattamento pedagogico globale" che fu elaborato e sperimentato da Vittorina Gementi sin dall'inizio della sua attività. Anche nell'erogazione delle attività formative per il personale si è posta particolare attenzione agli aspetti legati all'umanizzazione delle cure e prestazioni offerte. «Il 2018 appare molto importante per vari aspetti - continua Marocchi - la definizione di un adeguato assetto organizzativo della Casa del Sole, il consolidare e garantire l'impostazione di fondo e l'ispirazione originale dell'istituto, lo sviluppo di attività a favore dei ragazzi e delle famiglie, la ripresa di un rapporto propositivo e impegnativo con il personale».

In quest'ottica di radicamento nel passato e propensione verso il futuro, nella seconda parte del 2017 il consiglio ha affidato alla società Diathesis un incarico di consulenza per esaminare lo stato di efficienza ed efficacia della struttura nel suo insieme, per evidenziare le eventuali criticità e individuare possibili percorsi di miglioramento ed evoluzione. Il lavoro è ancora in corso e le conclusioni, con i relativi report, sono previste per i primi mesi di quest'anno.

Sulla base delle indicazioni che emergeranno da questa consulenza, gli sviluppi programmatici del 2018 si articolano su varie linee. «Una particolare attenzione - aggiunge Marocchi - dovrà essere dedicata al personale, in particolare per quanto riguarda la formazione, le modalità di erogazione dei servizi e il controllo

dei livelli qualitativi. Andrà poi ripreso e rafforzato il dialogo tra gli organi dell'associazione, cioè l'assemblea dei soci e il consiglio di amministrazione, e i responsabili delle varie aree in cui è suddiviso e organizzato il personale. Sarà poi da valutare l'insieme dei costi e benefici, non solo economici, dell'attività privatistica del personale all'interno della struttura». Analoga valutazione andrà fatta riguardo la possibilità di ottimizzare l'utilizzo delle strutture anche tramite concessione all'esterno, nei tempi e modi possibili, senza creare conflitti con le necessità della Casa del Sole. Lo sviluppo del programma sarà anche l'occasione per consolidare e sviluppare il "trattamento pedagogico globale", caratteristica che da sempre contraddistingue l'attività della Casa del Sole.

agricoltura

Melone mantovano Igp, finalmente la qualità paga

Il grido di protesta degli imprenditori agricoli, italiani e non, specie da quando l'Unione Europea ha regolamentato le produzioni di qualità (Dop, Igp, Stg, biologico) è «la qualità non è pagata!». Ma ora il riconoscimento del melone mantovano Igp (Indicazione geografica protetta) e la sua commercializzazione smettono quel grido.

Infatti, dopo essere stato approvato a livello comunitario (era il 5 novembre 2013, dopo ben sette anni di lavori preparatori) è seguito il riconoscimento del Consorzio di tutela del melone mantovano Igp da parte del ministero dell'Agricoltura.

Sì era sul finire del 2014 ed è quindi dall'anno successivo l'inizio dell'attività commerciale del melone di qualità. In pochi anni la produzione è aumentata. «Abbiamo prodotto a seconda della domanda del mercato», dice Mauro Aguzzi, presidente del consorzio, fino al dato della passata campagna 2017 che è stata di grande soddisfazione con oltre 5.000 tonnellate di melone certificato. Vuol dire circa 4,5 milioni di pezzi in buona parte venduti tramite le strutture della grande distribuzione (ipermercati e supermercati). Dodici sono le imprese che aderiscono al consorzio, distribuite nelle classiche zone del Sud-Est lombardo: tre imprese a Rodigo, cinque a Sermide, tre a Viadana e una a Castelidionno (Cremona). Il territorio dove si può coltivare il melone di qualità interessa la grande parte della provincia di Mantova, alcuni comuni del Cremonese e tre comuni in ciascuna delle province emiliane di Modena, Ferrara e Bologna. Questa coltura è praticata su circa 900 ettari degli oltre 2.200 presenti nel solo Mantovano. Le altre superfici sono destinate alla coltivazione di tipo convenzionale.

Il Consorzio di tutela vuol garantire la corretta gestione sia della produzione in campo sia della commercializzazione, per esempio verificando che sui banchi di vendita i due meloni - di qualità e convenzionali - non siano mischiati, che i gradi zuccherini Brix rispettino i parametri previsti dai disciplinari di produzione e infine rilevando i prezzi praticati da ciascun punto vendita.

Perciò il consorzio si è affidato a una società di certificazione che nell'anno 2016 ha osservato la diversità esistenti fra i due meloni. In primo luogo la qualità, quanto a gradi Brix del melone Igp, è certificata, sempre oltre i 12 gradi previsti dal disciplinare, ma con il significativo scarto di più 0,5-1 gradi Brix rispetto al prodotto convenzionale.

Ma la sorpresa è il differenziale di prezzo, sempre riferito alla campagna 2016. A fronte di un prezzo medio stagionale misurato in 0,75 euro per chilo di melone convenzionale stanno due quotazioni per il melone di qualità. Quella dell'Igp "retato" è stata pari a 0,95 euro mentre il "fiscio" è arrivato a 1,10. Una quota di prezzo significativamente più elevata, compresa fra il 20 e il 30% in più. Da qui la certezza che un prodotto innovativo e di qualità come il melone mantovano Igp premia i produttori e che, d'ora in poi, dire «la qualità non è pagata» sarà proprio difficile!.

Maurizio Castelli



Oltre il Ducato

La vita sociale e politica del 2017 si è chiusa in un momento di estremo dinamismo. Come definire altrimenti le vicende giudiziarie che hanno coinvolto il primo cittadino di Mantova? Non ne escono bene né le forze di maggioranza, né quelle di opposizione. C'è la sensazione di un grigiore diffuso, che forse non sarà un male molto grave ma nemmeno si può pensare che ci esalti.

Guardando al di là delle mura gonziacchesche, tra le scene che hanno caratterizzato la fine della legislatura rimarrà il triste ricordo del Senato nel giorno della (mancata) discussione sullo Ius soli, la legge per la cittadinanza italiana. Un'aula quasi deserta e assalita da disertori, quali sono i due terzi dei senatori che volutamente non si sono presentati. Il problema non è più l'es-

Occorrono trasparenza e serietà per superare i grigioli della politica

sero per il "sì" oppure per il "no", il fatto di coinvolgere è l'abbando, la mancanza di responsabilità e trasparenza nell'esprimersi a favore o contro un provvedimento legislativo. Va poi detto, per obiettività di cronaca, che la gran parte degli assenti "di comodo" erano più o meno contrari o tiepidi sullo Ius soli.

Che dire? Tutto in sintonia con i lati meno nobili del nostro Paese. Quello che annovera un re fuggitivo come un coniglio nel pieno del dramma bellissimo. Lo stesso Paese, venendo ai giorni nostri, che dopo un effimero sdegno per l'infingardo comediante Schettino gli ha riservato tribune televisive e fatte tenere seminari accademici.

L'anno appena iniziato ci riserverà una nuova tornata di elezioni nazionali e regionali. Da queste semplici co-

lonne non si chiedono miracoli alla politica. Si chiede altresì franchezza e chiarezza nelle posizioni prese, evitare le manovre furbesche e ondivaghe. Il Vangelo direbbe «il vostro parlare sia sì quando è sì, no quando è no: il resto viene dal maligno».

L'altra cosa che deve essere chiesta alla politica è il coraggio di parlare al cervello del popolo ed evitare la scortocopia di stimolare e provocare continuamente i sentimenti più superficiali, viscerali e irrazionali del popolo stesso. Un modo di intendere la politica che potrà far guadagnare un pugno di voti qua e là ma che, parallelamente, indirizza il Paese verso il declino. I problemi si affrontano, non si esorcizzano! È il popolo, parallelamente, quando valuta la politica usi di più il cervello e un po' meno la pancia.

PREFO

di ARTURO GENOVESI & C. s.n.c.

SEDE - MAGAZZINO - SHOWROOM
S.S. Goltese, 467 - CERLONGO (MN)
Tel. 0376.607154 - Fax 0376.607649
E-mail: prefosnc@virgilio.it

Da oltre 40 anni sinonimo di qualità, risparmio e professionalità

POSA - FORNITURA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI - MATERIALI EDILI

CAMINETTI - RECINZIONI

AUTOBLOCCANTI - VASI

BATTISCOPA - PARQUET

RIVENDITORE AUTORIZZATO